# Il discorso di Longo alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

ta, la quale afferma che le esigenze militari per cui si chiedono questi stanziamenti «esistevano ed esistono indipendentemente dai più recenti avvenimenti di carattere internazionale», e la quale riconosce che l'Italia poteva mantenere inalterate le sue forze armate se si fosse seguita nel mondo una politica di generale disarmo. La relazione sostiene che una tale politica non sarebbe stata da seguita dall'Unione Sovietica, ma questo argomento cade non appena si confrontino i bilanci militari sovietici di prima e di dopo la guerra, se si faccia lo stesso confronto per i bilanci militari degli Stati Uniti e se si paragonino le spese militari dei due paesi.

L'Unione Sovietica ha destinato alla difesa nazionale il 16-19% del suo bilancio nel periodo 1936-1939, il 59-52% durante la guerra ed è ritornata alla media del 18% nel quadriennio post-bellico. Gli Stati Uniti invece hanno destinato agli armamenti il 12-16 per cento del loro bilancio prima della guerra, l'80-89% durante la guerra e sono rimasti al 57% nel quadriennio post-bellico. A differenza del Paese del Socialismo, gli Stati Uniti hanno quadruplicato l'aliquota delle spese militari e mentre l'Unione Sovietica, sempre e ancora recentemente, ha fatto concrete e precise proposte di disarmo, gli Stati Uniti e i loro satelliti non hanno mai nemmeno voluto prenderle in considerazione.

### Gli ordini di Dayton

In realtà sono stati gli agenti americani in Italia, è stato il signor Dayton col suo aperto e sfacciato intervento nei nostri affari interni — ha rilevato Longo — a chiedere che il nostro Paese dedicasse una parte maggiore delle sue risorse economiche alla produzione di guerra e che a questo scopo si sacrificassero le esigenze della produzione di pace e della rinascita sociale del Paese. Dopo questo intervento americano che rispondeva tanto poco alle esigenze nazionali che perfino uomini del governo furono costretti a reagire, è stata avanzata la prima richiesta di 50 miliardi di spese straordinarie per il riarmo. La seconda richiesta di 200 miliardi è stata anch'essa determinata dalla fretta dell'imperialismo americano di avere a propria disposizione in Europa un esercito di mercenari, il famoso esercito unico europeo che dovrebbe servire agli S.U. per la realizzazione dei loro piani di provocazione e di guerra. Basterebbero questi retroscena per persuadere ogni patriota, ogni italiano cui non faccia difetto il senso degli interessi e della dignità nazionali, a respingere sdegnato le ingiunzioni americane che ci umiliano e offendono e, quel che è più grave ancora, avviano il Paese sulla strada della rovina economica e della guerra.

Il compagno Longo è quindi passato a dimostrare, sulla base delle più recenti manifestazioni dell'imperialismo americano, la brutale volontà aggressiva che anima l'attività dei circoli dirigenti degli Stati Uniti. Perfino autorevoli esponenti americani come il sen. Byrd sono stati costretti a riconoscere che «il nostro primo errore è stato di entrare in Corea, il secondo è stato di superare il 38. parallelo»; perfino l'ex ambasciatore americano a Londra ha definito suicida e fallimentare la avventura militare di Corea; perfino il senatore Taft ha ammesso che «la teoria della guerra preventiva, oggi in auge in America, è contraria ad ogni principio americano e ad ogni principio morale».

Purtroppo, c'è solo da lamentare che questi riconoscimenti si facciano dopo che un piccolo paese di 30 milioni di abitanti è stato trasformato in una immensa fumante rovina! Gli ammiratori e i complici della aggressione americana contro la Corea sostengono che tutto questo è avvenuto «per imporre il rispetto della legge internazionale», ma, dopo l'ultima guerra, vi è una sola legge valida nei rapporti tra i popoli, la legge che è stata posta a fondamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Questa legge prescrive, nell'art. 2 dello Statuto dell'ONU, che «nulla di quanto contiene il presente Statuto autorizza le Nazioni Unite a intervenire in questioni che appartengano essenzialmente alla competenza interna di uno Stato». Questa legge non dice, in nessuna sua parte che una nazione è autorizzata a inviare sul territorio di un'altro paese le proprie forze armate per portarvi la distruzione e la morte, per farvi prevalere i propri particolari interessi o per appoggiare una parte politica contro l'altra. Questo ha fatto invece il Dipartimento di Stato americano nei confronti del popolo coreano e di quello cinese.

SPIAZZI (d.c.): «Ma è stata la Corea ad aggredire l'America» *(ilarità)*.

GIANCARLO PAJETTA: «Studiati la geografia».

Il compagno Longo, concludendo su questo punto, ha osservato che l'intervento americano in Corea ha coronato le ripetute violazioni della legge internazionale compiute dal Dipartimento di Stato e avallate soltanto in un secondo tempo dalla maggioranza dell'ONU. Ma per comprendere il valore reale dei voti con i quali gli Stati Uniti pretendono di legalizzare la loro politica aggressiva, *è necessario ricordare quanto già fece rilevare alla Camera* dei Comuni il laburista Usborne: «All'ONU l'Unione Sovietica, l'India e la Cina, che rappresentano la metà della popolazione del globo, non dispongono che del 10% dei voti; mentre venti paesi dell'America Latina, satelliti degli Stati Uniti e rappresentanti soltanto il 7% della popolazione mondiale, hanno il 40% dei voti». La maggioranza americana rappresenta dunque la minoranza della popolazione della terra. Se è dunque vero che «i recenti avvenimenti internazionali» stanno all'origine di queste spese straordinarie per il riarmo, ciò accade non perchè essi costituiscano comunque una minaccia per la nostra sicurezza e per la nostra pace ma perchè essi rappresentano l'inizio di una nuova fase della politica imperialista americana, la fase dell'intervento armato, aperto e brutale nei paesi che non vogliono sottostare alla sua dominazione e alle sue ingiunzioni.

Ma i nostri interessi nazionali non hanno nulla a che vedere con quelli dell'imperialismo americano, anzi è la politica degli Stati Uniti che minaccia la nostra libertà e la nostra indipendenza, è la politica di riarmo che il governo sostiene, a compromettere la nostra sicurezza e la nostra integrità.

## Le colossali spese degli S.U. per il riarmo

Si dice — continua Longo tra l'attenzione generale — che la politica di forza americana sia conseguenza della politica estera dell'Unione Sovietica. Ma mentre tutta l'attività internazionale degli Stati Uniti d'America è una successione di violazioni patenti e sfacciate degli accordi tra i Quattro Grandi, non si può citare un solo atto del Paese del Socialismo contrario agli impegni e alle intese del tempo di guerra e del convegno di Potsdam. Negli ultimi tempi il Dipartimento di Stato ha elevato quasi a principio il rifiuto di qualsiasi contatto con i rappresentanti sovietici e se qualche volta, per il malcontento e la pressione dei satelliti, gli Stati Uniti sono costretti ad accettare le trattative, questo avviene di malavoglia e con lo scopo preciso di far fallire tutto.

Si dice anche — ha insistito Longo — che la corsa agli armamenti scatenata dagli americani è la diretta risposta ai sedicenti poderosi armamenti dell'Unione Sovietica. Enorme e sfacciata menzogna, questa, smentita clamorosamente da un confronto approfondito tra i bilanci militari dei due paesi. Dalla fine della guerra ad oggi, l'URSS ha sempre avuto un bilancio militare notevolmente inferiore a quello degli Stati Uniti, sia se lo si considera in rapporto al bilancio generale dello stato, sia se lo si valuta in cifre assolute. In rapporto all'estensione del territorio da difendere, e al numero dei cittadini da salvaguardare, le spese militari sovietiche spesso non sono che la metà e persino soltanto un terzo di quelle statunitensi e questo si verifica per tutti gli anni, dalla fine della guerra ad oggi. Nel 1946 gli Stati Uniti avevano un bilancio militare di 48.87 miliardi di dollari contro 13.8 miliardi di dollari dell'Unione Sovietica. Nel triennio '47-'49 gli americani hanno destinato agli armamenti 59.66 miliardi di dollari contro 54.9 miliardi di dollari dell'Unione Sovietica. Dal '50 le spese militari degli Stati Uniti hanno ricominciato a salire verso le cifre astronomiche del tempo di guerra e ritornano ad essere il doppio e il triplo di quelle sovietiche. In questa dinamica delle spese militari, come in tutta l'azione politica, diplomatica economica, si rivela l'aggressività degli Stati Uniti. Il confronto diventa ancora più significativo se si pensa che l'Unione Sovietica ha alle sue frontiere le basi militari da cui apertamente si dice — da parte americana — di voler far partire l'aggressione antisovietica.

Ma a favore della volontà e della politica di pace dell'URSS parlano non soltanto i fatti ma anche il carattere profondamente socialista della sua ideologia, la sua storia, le chiare e ripetute dichiarazioni dei suoi grandi dirigenti, che ne fanno uno Stato che non ha bisogno della guerra e della oppressione di altri popoli perchè non ha crisi economiche da risolvere e ha bandito lo sfruttamento e la rapina dal suo sistema sociale. Malgrado ciò i nostri governanti continuano a dire che l'Unione Sovietica minaccia l'Italia: e tuttavia essi non portano il minimo argomento a sostegno della loro affermazione! Se i nostri governanti veramente nutrono simili apprensioni e se essi sono veramente, come dicono, animati dal desiderio di dissipare ogni motivo di dubbio e di timore, perchè non hanno chiesto al governo sovietico di esaminare insieme i motivi di contrasto, se ve ne sono, e il modo di eliminarli pacificamente?

Se questo non avviene, è perchè il nostro governo, anche su questo punto, intende seguire supinamente le istruzioni del Dipartimento di Stato, e perchè questi timori altro non sono che pretesti portati avanti per giustificare in qualche modo il totale asservimento alla politica americana.

Per dimostrare quanto sia falsa l'affermazione contenuta nella relazione di maggioranza, secondo cui le spese eccezionali per gli armamenti non contrastano con le esigenze sociali della Nazione basterebbe citare — ha rilevato a questo punto Longo — i giudizi di uomini competenti di ogni parte politica, non esclusi alcuni rappresentanti governativi: i quali, come ad esempio il sen. Merzagora, hanno definito «ben difficile», «inammissibile», «avventato», «folle», i vari sistemi con i quali il governo si prepara a finanziare il riarmo.

L'ultimo portavoce americano arrivato in Italia due giorni fa l'amministratore generale dell'ECA Foster, ha detto esplicitamente che il riarmo lo dovranno pagare gli italiani, soprattutto attraverso le imposizioni fiscali. La conversione della nostra economia di pace in economia di guerra ridurrà fatalmente la produzione dei beni di consumo, aumenterà tutti i prezzi, restringerà ancora le capacità produttive del nostro apparato economico, acuirà tutti gli squilibri e le anomalie della nostra società, accrescerà l'esercito dei disoccupati, ridurrà il tenore di vita dei lavoratori, farà accantonare anche le poche opere di bonifica e di rinascita iniziate, presenterà alla nostra gioventù e alle nostre popolazioni lo spettro delle cartoline precetto e delle carte annonarie, le requisizioni e le bardature di guerra, la borsa nera e gli ammassi obbligatori, aprirà a tutti i piccoli operatori economici la prospettiva dello svilimento progressivo dei loro scarsi e sudati risparmi. Sulla miseria e la rovina dei più ingrasseranno, per contro, i pochi profittatori delle commesse belliche e gli accaparratori dei buoni di assegnazione.

### Il caso Schuster

Queste conseguenze inevitabili di una politica di riarmo sono già diventate *realtà in Italia al solo* annuncio dei provvedimenti che ci stanno dinanzi! Da settembre a dicembre i disoccupati sono aumentati di 405 mila unità: le scorte industriali sono diminuite dal luglio al novembre scorso del 32 per cento (sono i dati forniti dal giornale «24 Ore»); restrizioni creditizie sono state imposte all'edilizia e ad altre attività di pace; da oltre tre mesi la Fiat contiene la produzione al massimo di 450 vetture giornaliere e ha sospeso la realizzazione del programma di produzione di trattori agricoli; le commesse ferroviarie sono state bloccate a un livello inferiore alle più urgenti esigenze; i cantieri navali non impostano più alcun nuovo programma; dal 30 giugno al 20 gennaio, secondo l'indagine della Camera di Commercio di Milano, il potere d'acquisto della lira è diminuito del 21,9%; i prezzi all'ingrosso, secondo indici Edison, sono aumentati del 34% per il cotone, del 50% per la lana, del 61% per il rame, e quelli al minuto sono saliti del 15,4% per l'olio d'oliva, del 15,6% per la carne bovina, del 64% per il lardo, del 45% per la tela di cotone! Nello stesso tempo, tutta una legislazione di controlli, limitazioni, licenze, eccetera è già in corso e creerà una base ideale per le speculazioni dei grandi monopoli i quali, per sovrammercato, sono stati inseriti al completo nella commissione centrale per l'industria!

Il cardinale Schuster il quale, se non ha le carte in regola con l'antifascismo, le ha perfettamente in regola con l'anticomunismo — ha ricordato quindi Longo — ha detto *recentemente*: «La nostra gente esacerbata da tante delusioni, non vuole più l'elemosina e reclama imperiosamente dal governo stesso delle provvidenze energiche ed illuminate per combattere gradatamente la disoccupazione. E' inutile preparare armi e soldati per la eventuale difesa della Nazione in caso di guerra quando si lasciano vagare per le vie d'Italia circa due milioni di disoccupati». Vero è che il Cardinale, continuando, lascia intravvedere non la sua carità cristiana, ma un sordo livore anticomunista: la sua preoccupazione per la sorte dei disoccupati non nasce da umana simpatia per le famiglie dei due milioni di senzalavoro, ma da un meschino calcolo di parte, dal calcolo di non fare il «gioco dei comunisti»!

## Appello ai patrioti per salvare il Paese

Ma a noi non importa sapere — ha proseguito Longo — se le «energiche ed illuminate provvidenze» invocate dal cardinale faranno o non faranno, qualora venissero attuate, il gioco di questa o quella parte politica. Noi sappiamo che combattere la disoccupazione e tutte le altre miserie morali e spirituali che ne seguono è oggi una esigenza urgente e inderogabile del nostro popolo: e questo ci basta per fare di questa lotta l'asse di tutta la nostra azione, per fare, a sostegno di questa lotta e a favore della pace, l'opposizione più decisa alle spese per il riarmo. A chi ci accusa, per questo, di essere «quinta colonna» e «nemici della Patria», noi rispondiamo ricordando qui, ad edificazione soprattutto di quei pretesi socialisti che presumono di darci lezioni di coerenza socialista e di patriottismo, le parole con cui Filippo Turati, che pur dovrebbe avere qualche autorità per loro, rispondeva il 20 maggio 1915 all'accusa di tradimento e di antipatriottismo lanciata dai soliti professionisti del patriottismo parolaio: «E' opportuno — diceva allora Turati — che si dica fin da ora che vi è qualcuno qua dentro — se siano pochi o no è ciò che vedremo, ma importa che qualcuno vi sia — che non sfugge, che non muta, che non mente, che non rinnega, che non abdica, che non dilegua; che il timore miserabile del disastro proprio non antepone al sacro timore, confermato fino a poco stante, della iattura della Patria. E' opportuno, signori del governo — continuava Turati — che vi sia qualcuno che, alla vostra domanda di pieni poteri per la guerra, risponda semplicemente ma recisamente: no! Non sarebbe più Partito Socialista — (ne prendano nota, ha osservato Longo, quanti vorrebbero darci in materia lezioni di socialismo) — non sarebbe più Partito Socialista, per definizione partito internazionale, se non sentisse questa avversione profonda, fondamentale, ineluttabile, alla guerra e agli armamenti, agli armamenti che generano ed incipriginiscono la guerra, alla guerra che giustifica e fa moltiplicare gli armamenti che riproducono la guerra. Nessuna altra Nazione ha bisogno, al pari dell'Italia — continuava ancora Turati — di legare l'allargamento della sua influenza economica e politica nel mondo unicamente allo sviluppo interiore della sua civiltà all'incremento della sua produzione, al *rinvigorimento della sua organizzazione e disciplina intellettuale, morale, industriale, scientifica, tecnica, allo sviluppo di tutte quelle attività, qualità e strumenti di azione che la guerra e l'organizzazione per la guerra impediscono, paralizzano e stroncano ineluttabilmente. Di gulsa che — concludeva Turati — ogni guerra dell'Italia, appare a noi, in realtà, una guerra contro l'Italia*».

Queste parole di Turati — ha affermato il compagno Longo — ci dispensano di spenderne ancora altre per riaffermare che con la nostra decisa opposizione al riarmo noi restiamo nelle tradizioni più patriottiche e socialiste del movimento operaio italiano. La migliore difesa del presente e dell'avvenire della Patria è la difesa che noi facciamo della sua libertà e indipendenza dall'imperialismo americano, è la difesa della sua pace e delle sue possibilità di lavoro e di rinascita. In una ferma e coerente politica di pace sta la sicurezza, il benessere e la salvezza della Patria. In una politica di riarmo e di complicità con i fautori della guerra antisovietica sta la nostra miseria e una nuova e terribile catastrofe nazionale, a breve scadenza.

Trentacinque anni fa Filippo Turati si chiedeva dubbioso: «Se siano pochi o no è ciò che vedremo, ma importa che qualcuno vi sia». Oggi — ha dichiarato Longo avviandosi alla conclusione del discorso che ha scosso profondamente tutti i settori della Camera — oggi, dopo tutte le prove subite dal nostro Paese, siamo in molti, siamo milioni di comunisti e di socialisti, siamo milioni di lavoratori del braccio e della mente, milioni di uomini di buona volontà di ogni origine politica e sociale, di ogni fede religiosa che non vogliamo il riarmo e non vogliamo la guerra.

Noi facciamo appello a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà perchè si uniscano nell'azione e nella lotta per la pace, perchè si uniscano e agiscano concordi, perchè le sorti del nostro Paese siano affidate a un governo italiano con una politica italiana *(vivissimi e prolungati applausi a sinistra)* ... un governo che tragga il nostro Paese dalla strada del riarmo e della guerra, che lo sottragga ad ogni impegno di sottoporre le nostre forze armate a comandi stranieri e di inviare i nostri soldati fuori dal territorio nazionale: un governo che mobilitti tutte le risorse della Nazione per realizzare, all'interno, un vasto piano di produzione di pace e per stabilire, verso tutti i Paesi senza nessuna discriminazione, pacifiche relazioni diplomatiche e commerciali.

### Il termine della seduta

Un tale governo italiano, con una tale politica italiana, sarebbe in grado di realizzare — ha esclamato Longo rivolto ai d.c. — la unità nazionale che voi avete spezzato con la vostra propaganda di odio e la vostra politica di parte e di asservimento allo straniero. Noi lotteremo con tutte le nostre forze insieme con tutti coloro, di qualsiasi origine politica essi siano, che hanno le nostre stesse apprensioni sulle sorti della pace e del nostro Paese, per contribuire a dare alla Patria questa nuova direzione politica.

Nè le diversioni provocatorie — ha concluso Longo — nè le minacce poliziesche, nè le calunnie e gli insulti ci impediranno di combattere e vincere questa grande battaglia: la battaglia per la indipendenza e la salvezza della Patria nella pace, nell'unione e nel lavoro di tutti i suoi figli.

*(Una grande, prolungata ovazione ha salutato le parole appassionate del vice-segretario del nostro Partito. Moltissimi deputati comunisti, socialisti e indipendenti si sono congratulati con l'oratore).*

Dopo un poco serio intervento del d. c. Spiazzi ha preso ancora la parola il compagno socialista GUADALUPI. Il suo intervento è stato diretto soprattutto a smascherare l'argomento secondo cui la politica di riarmo potrebbe conciliarsi con le provvidenze sociali ed economiche.

Guadalupi ha quindi rilevato la preoccupazione degli stessi ambienti governativi per la crescente opposizione popolare al riarmo, ed ha ammonito il governo che sarebbe inutile illudersi di reprimere l'opposizione con misure di polizia. L'opposizione al riarmo trova la sua ragione profonda nella volontà di strati più larghi del popolo italiano di trovare un terreno comune di azione per la pace.

A queste serene parole dello oratore Pacciardi ha reagito con un'insulsa minaccia, parlando di Tribunale Militare e di provvedimenti repressivi! Al che il compagno Guadalupi ha data una sferzante risposta, dichiarando — fra gli applausi dell'Assemblea — che ciò non farà che rafforzare la resistenza dei giovani e di tutto il popolo alla politica di guerra del governo.

Dopo una ignobile concione anticomunista del d. c. MARCONI la seduta è stata tolta e rinviata a domani pomeriggio.

All'inizio della seduta pomeridiana erano state svolte alcune interrogazioni, fra cui una del compagno POLANO sullo assurdo divieto di tenere comizi nei teatri, divieto di cui il questore di Sassari si è servito per impedire lo svolgimento di due congressi di sezione del PCI.

Rispondendo a un'interrogazione del compagno CAPALOZZA, il Sottosegretario alla Giustizia Tosato ha ammesso di non poter fornire i dati in base ai quali il governo cerca di giustificare la proroga dei provvedimenti eccezionali sul reperimento delle armi. Capalozza si è dichiarato insoddisfatto, facendo presente che i dati complessivi sulle armi ritrovate sono manifestamente falsi.

# AVVENIMENTI SPORTIVI

## La colpa non è del sistema se il calcio italiano è in crisi

### Al contrario, alla nuova evoluzione del gioco non ha corrisposto un progresso sul piano tecnico e tattico dei nostri allenatori e giocatori

Gli amanti del bel gioco del calcio guardano costernati la tabellina della classifica, storcono la bocca durante gli incontri, si annoiano disertano gli stadi e per rallegrarsi ricordano i bei tempi andati. I metodisti si sfogano citando ad ogni piè sospinto gli anni delle vittorie nei campionati del mondo e auspicano un ritorno all'antico. Il gioco del calcio in Italia sta decadendo: tolte le tre grandi squadre di testa le altre sono estremamente mediocri e nelle tre «grandi» i punti di forza sono costituiti da giocatori stranieri.

La polemica pare impossibile si batte ancora su questo punto: il calcio italiano è decaduto non ha più una spiccata fisionomia perchè ha voluto scimmiottare la geometrica inquadratura del gioco nordico che non si confà al carattere dei nostri giocatori.

Noi non siamo di questa opinione. Il calcio nel mondo ha fatto della strada, si è evoluto e si è evoluto proprio passando dal metodo al sistema gli è che in parecchie nazioni per un'infinità di cause l'ambiente sportivo calcistico è talmente marcito che in esse sì giochi con il sistema o con il metodo si giocherà sempre male.

E' impossibile che da un terreno reso arido dall'interesse dai quattrini possa sbocciare il fiore di una nuova idea di un nuovo gioco forte energico e intelligente.

E' proprio questo il caso del gioco italiano. In Italia il calcio è nato puro e generoso ha superato un lungo periodo di tirocinio è passato attraverso la preziosa esperienza del gioco danubiano da cui ha preso gli elementi fondamentali che poi ha modificato secondo le caratteristiche dei nostri atleti, creando un gioco prettamente italiano che è divenuto famoso e campione del mondo.

Poi avevamo seguito le nuove teorie dei grandi paesi del calcio; dall'Inghilterra ci venne il sistema che il Torino era riuscito a tradurre con nuovi temi, prettamente italiani. Il Torino aveva fatto dei passi avanti nei primi due anni, aveva inventato qualcosa il suo sistema era già qualcosa di più del sistema originale dei manuali inglesi. Ma il Torino era un caso unico e nell'ultimo anno anche lui si era arenato si era fermato costretto a ciò dall'ambiente che lo circondava quello del nostro calcio.

Mentre nelle altre nazioni — e citiamo in primo luogo l'URSS, poi la Cecoslovacchia poi l'Ungheria, la Svezia — il sistema ha continuato a migliorare, ad elaborarsi, a essere studiato e le nuove combinazioni sistematiche ad essere applicate dai giocatori ansiosi di sempre nuovi perfezionamenti, da noi, tranne le tre squadre di testa (Juventus, Milan, Inter), le altre o applicano il sistema rigidamente, secondo le regole di 20 anni fa, o lo applicano in modo grossolano, da trogloditi.

Qui sotto gli occhi abbiamo un manuale sovietico del calcio in cui leggiamo regole tecniche nuove, sempre corollari sistemisti di cui è evidente l'intelligenza, che noi neppure immaginiamo.

A Vienna i tecnici austriaci ci dimostrarono come in pochi anni di serio lavoro fosse stato loro possibile di raggiungere un sistema modernissimo di gioco che era quasi già un superamento del sistema e come dal metodo si può passare agevolmente al gioco moderno. Gli ungheresi, un tempo maestri metodisti, hanno fatto in pochi anni tali progressi nel sistema, che quando andammo a Budapest i tecnici non credevano ai loro occhi. Il sistema in copertura, che Carver considera un segreto di squadra era già, nel '49 perfettamente conosciuto dagli ungheresi che già accennavano la manovra per spazi liberi a triangolazioni combinate in cui eccellono i sovietici che in questi ultimi anni sono giunti al «tourbillon» di cambiamento.

Da noi il gioco si è evoluto come già abbiamo detto, in tre o quattro squadre, nelle altre o è rimasto fermo o nella maggior parte dei casi, è regredito. Ma tre o quattro squadre non fanno il Calcio Italiano specialmente se i segreti del gioco in esse sono nelle mani di giocatori e allenatori stranieri che tengono bene nascoste le loro conoscenze tecniche. Se vogliamo che il calcio italiano progredisca, abbia di nuovo una fiorente primavera una sua impronta particolare è assolutamente necessario che non una o quattro squadre camminino in avanti ma venti trenta cento.

A suo tempo ci eravamo occupati in una serie di articoli della crisi del calcio italiano e ciò che dicemmo allora è sempre valido, più valido che mai. Se vogliamo che il calcio rinasca curiamoci dei giovani, rompiamo la schiena al mercantilismo sportivo, creiamo delle scuole di tecnici.

In Italia pullulano i dirigenti incapaci in cerca di notorietà, i calciatori in cerca di trasferimenti lucrosi e di altrettanto lucrosi reingaggi, trionfano gli allenatori smidollati ricchi di sopravvalutata fama che curano le squadre in modo indecente sempre pronti a chieder quattrini e mai a render secondo i fortissimi stipendi ma per congenita inabilità sia per svogliatezza.

Perchè andare a dar la colpa al sistema del cattivo gioco italiano, o a un dirigente o due, quando la causa, è evidente, è in quei troppi soldi che si sono ammucchiati attorno al pallone di cuoio a quei soldi che hanno tramutato lo sport del calcio in un intrico di interessi di cambiali, di premi e contropremi, sì che i protagonisti della bella avventura sportiva si sono trasformati in mercanti senza animo e senza bandiera.

Noi ci auguriamo che la situazione muti ci auguriamo che l'intelligente riforma proposta dalla FIGC non rimanga solo sulle ben stampate cartelle del programma: solo una seria attuazione del progetto Barassi potrà dare nuova vita al nostro calcio.

MARTIN

GLI ALLENAMENTI DI IERI ALLO STADIO

## Una Roma sfasata e una Lazio in vena

### Serantoni ha tentato alcuni spostamenti in difesa I biancoazzurri vittoriosi sul San Lorenzo (5 0)

*La giornata di ieri ha registrato allo Stadio due allenamenti: uno al mattino, a porte chiuse o quasi, della Roma; uno al pomeriggio, dinanzi a numeroso pubblico, della Lazio. Il clima delle due prove è stato diversissimo, e non è azzardato dire che la differenza ha rispecchiato in pieno il divario che attualmente esiste fra le due squadre romane. Alla sicurezza e alla serenità che regnano sovrane nell'ambiente bianco-azzurro fanno riscontro la confusione, la sfiducia, il disfacimento più assoluto della Roma.*

*Serantoni ha effettuato parecchi spostamenti, sia in difesa che nella mediana, ma nel complesso l'allenamento contro i rincalzi è stato tutt'altro che soddisfacente. E' parso quasi che gli atleti siano già rassegnati a non poter far nulla contro la Juventus, e quindi abbiano di già predisposto il loro animo ad una sconfitta. Nè attualmente fra i dirigenti (quelli delle multe, tanto per intenderci) sembra esservi l'uomo capace di parlar chiaro agli atleti e di farsi intendere. l'uomo che in altre parole sappia far capire che l'incontro di domenica, seppure non varrà a migliorare la posizione di classifica, deve servire ad elevare la qualità del gioco d'assieme.*

*Ieri nel primo tempo, assente Tessari, la squadra titolare si è così schierata: Albani, Nordahl; Tre Re, Maestrelli; Spartano, Venturi; Merlin, Zecca, Bacci, Andersson, Sundkwist. Fra gli allenatori figuravano Risorti in porta, Cardarelli a centrotterzino. Dell'Innocenti a laterale, Lucchesi e Tontodonati all'attacco. Gioco mediocrissimo e due goal per parte: Bacci e Zecca per i titolari, Tontodonati e Ganassi per i rincalzi.*

*Nella ripresa Serantoni ha allineato: Albani, Tre Re, Nordahl, Venturi; Spartano, Maestrelli; Merlin, Zecca, Bacci, Andersson, Sundkwist. Gioco ancor più confuso, con uno Zecca sfatato e un Andersson assonnato. Altri tre goal della prima squadra contro due dei rincalzi.*

*Quale la formazione per domenica? Difficile dirlo comunque sembra probabile che Maestrelli ritorni terzino e Spartano mediano. Inoltre non è detto che non vi siano altre novità, perchè Bacci si è reso colpevole di un atto d'indisciplina rilevato dallo stesso Serantoni. In quanto al portiere, non è sembrato che Risorti sia in forma tale da consigliarne il rientro, tuttavia è probabile che sia lui il prescelto.*

*Nel pomeriggio Lazio-San Lorenzo, 5-0. Sperone ha preferito far rimanere ai bordi del campo alcuni titolari (Flamini, Puccinelli e Sentimenti III) ed ha schierato: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Montanari, Alzani; Magrini, Hofling, Arce, Cecconi, Unzaim.*

*Nel primo tempo si è notato un gioco di ottima fattura, anche da parte degli allenatori che hanno subito solo due reti, la prima su rigore di Sentimenti V e la seconda ad opera di Magrini. Nella ripresa quasi tutti i titolari laziali hanno lasciato il campo, mentre si sono rivisti all'opera Foligna e Furiassi. Altre tre reti della Lazio, ad opera di Magrini, Hofling e Palestini.*

*Non è escluso che a Udine l'allenatore non faccia giocare Flamini, decidendo il rientro in squadra di Hofling.*

L'Informatore

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'USP

## Il 25 febbraio a Roma il campionato di ciclocross

### Il percorso della gara già definito dalla Commissione Ciclistica del Comitato Regionale Laziale

Prima di dare inizio alla nuova stagione ciclistica su strada, che anche per questo anno si preannuncia ricca di interessanti prove sia provinciali che regionali e nazionali, il Consiglio Nazionale dell'UISP ha reduto opportuno indire il Campionato Nazionale di Ciclo-Campestre.

Il Campionato Nazionale di questa specialità si è reso necessario per concretare le numerose prove che si svolgono, per l'organizzazione dei Comitati UISP, in tutte le regioni d'Italia. La città prescelta per l'organizzazione è stata Roma.

La Commissione Ciclistica del Comitato Regionale Laziale si è già posta alacremente al lavoro e dopo aver fissato per il 25 febbraio la data dello svolgimento, ha presentato il tracciato di un percorso che per la sua interessante varietà è stato immediatamente prescelto.

### Mike e Meroni sospesi dalla Lega

MILANO, 14. — Nella sua riunione di questa settimana la Lega Calcio ha squalificato due giocatori di serie A: Mike (Lucchese) per due giornate e Meroni (Como) per una giornata. Sono stati sospesi inoltre: per due giornate Bercarich (Prato) e Labate (Benevento); per una giornata Realini (Treviso), Trasmondi (Prato), Olivato (Foggia), Gagliardi (Torrese).

E' stato ammonito Rabiti del Como, mentre fra le società multate figurano: il Genoa e il Verona per lire 50.000, l'Atalanta, il Padova e il Benevento per L. 20.000, la Torrese per L. 15.000, la Pro Patria e il Pisa per L. 10.000, il Piombino e il Vicenza per L. 5.000.

Il campo del Prato è stato squalificato per una giornata in seguito agli incidenti verificatisi durante Prato-Pontedera. Sono stati respinti i reclami del Colleferro (gara Solvay-Colleferro), del dr. Cappelli (Genoa) ed altri, mentre è stato accolto quello del Brindisi (limitazione ad una gara della squalifica a Sartorello).

La gara Novara-Udinese sospesa domenica verrà recuperata giovedì 1 marzo.

### Platense-Milan 3-2

MILANO, 14. — Un Milan incompleto e che si è scarsamente impegnato si è fatto oggi battere dagli argentini del Platense, i quali dal canto loro hanno appena fornito una prestazione poco superiore a quelle precedenti di Genova e Lugano.

Fra i rossoneri mancavano il portiere Buffon, Bonomi e Green. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Geronis al 39' e da Nordhal al 40', nella ripresa da Nordhal al 12', da Cuello al 13' e da Carrera al 30'.

Invano nel finale i milanisti hanno cercato di realizzare altre reti; il loro gioco confuso e la tenace difesa argentina non lo hanno consentito.

Il Platense rimarrà a Milano molti altri giorni. Poi dovrebbe effettuare altri incontri a Como, Bologna, Belgrado e Palermo.

### Marcello Del Bello eliminato a Lione

LIONE, 14. — Nei quarti di finale dei singolari maschili dei campionati internazionali di Francia di tennis, l'italiano Marcello Del Bello è stato battuto dal francese Marcel Bernard per 6-4, 6-2, 6-2.

### Quintavalle curerà gli «azzurri» di Coppa Davis

MILANO, 14. — La Commissione Tecnica della Federazione Italiana Tennis ha stabilito che la preparazione degli «azzurri» per la Coppa Davis sarà curata dall'ing. Quintavalle.

PER IL «MATCH» CON ROBINSON

### Per un soffio La Motta è rientrato nel peso

CHICAGO, 14. — Jake La Motta è rientrato per un soffio nei limiti di peso della categoria dei medi, accusando sulla bilancia kg. 72,575, pari alle 160 libbre che costituiscono il limite estremo della categoria. Robinson ha invece accusato kg. 70, pari a libbre 154,5.

La Motta si è presentato alla pesatura alle ore dieci, cioè due ore prima del previsto. Egli aveva chiesto ed ottenuto tale anticipo quale misura precauzionale, perchè qualora il suo peso fosse risultato superiore al limite avrebbe potuto disporre di altre due ore per rientrare nei limiti previsti.

I CAMPIONATI LAZIALI DILETTANTI

## Stasera al Palazzo le finali con Malé-Fusaro "match-clou,,

Questa sera al Cinema Palazzo si concluderanno le attese finali dei campionati laziali di pugilato, che tanto interesse hanno suscitato fra gli appassionati romani. I migliori pugili affermatisi nelle dure contese delle fasi eliminatorie, si daranno stasera battaglia per aggiudicarsi l'ambito premio della vittoria finale.

Un «match» tra il campione d'Italia dei pesi leggeri Malé e il vercellese Fusaro, coronerà la massima rassegna romana. E' nota la rivalità mai sopita tra Malè e Fusaro, che per l'occasione si troveranno dinanzi per la quarta volta. Malè conquistò il titolo che tuttora detiene nel dicembre del 1949 a Milano ai danni del vercellese che a sua volta era stato precedentemente battuto allo «Jovinelli» a Roma.

Il verdetto che assegnò allora il titolo al viterbese trovò pareri discordi negli spiriti milanesi che reclamarono il «match» rivincita; l'incontro venne disputato quattro mesi più tardi e vide, sempre a Milano, due eccellenti avversari chiudere alla pari. Il «match» di stasera è aperto ad ogni risultato.

Negli incontri di semifinale di ieri sera si sono avuti i seguenti risultati:

*Pesi mosca:* Ciani (Audace) batte Massaro (Mancini) ai punti.

*Pesi gallo:* Innocenti (Ferrovieri) b. Giovannini (Flaminio) ai punti.

*Pesi piuma:* Calvano (Bertola) b. Sterrantino (Tarquinia) ai punti. Caprari (Civitacastellana) b. Di Francesco (Audace) ai punti.

*Pesi welters leggeri:* Lo Russo (Audace) b. Matteotti (Colombo) per getto della spugna alla prima ripresa. Ardillo (Perticaroli) b. Cassinotti.

*Pesi welters pesanti:* Del Piaz (Montesacro) b. Vari (Libertania) per squalifica alla seconda ripresa.

*Pesi medi:* Pagani (Colombo) b. Mattei (Bertola) ai punti. Marianelli (Mancini) b. Banin (Ferrovieri) per squalifica alla terza ripresa.

*Pesi leggeri:* Calcaterra (Mancini) b. Zambetta (Audace) ai punti.

*Pesi massimi:* Catarzi (Colombo) vince per forfait.

# TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Centrale, Colonna, Colosseo, Equilino, Flaminio, Italia, Olimpia, Planetario, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, XXI Aprile, Piazza; Teatri: Ateneo, Rossini, Satiri, Valle (diurna).

SANTA CECILIA — Venerdì alle 17,30 nella Sala Accademica (tagliandi n. 9 abbon. gen. e n. 13 abbon. venerdì) avrà luogo il concerto del pianista Gonzalo Soriano con musiche di Albeniz.

MOLIERE ALL'ATENEO — «Les femmes savantes» di Molière verrà ripresa al teatro Ateneo, dalla Compagnia stabile della quale fanno parte Lola Braccini, Nico Pepe, Calla Bizzarri, Clara Auteri, ecc.. La prima è fissata per venerdì 16, alle ore 21. Servizio di autobus speciali, dopo lo spettacolo, con partenza dal teatro.

**TEATRI**

ARTI: ore 17: C.ia del Piccolo Teatro di Roma «Il ventaglio»
ATENEO: ore 21: Venerdì 16 C.ia stabile Ateneo «Les femmes savantes»
ELISEO: ore 17: C.ia Morelli-